

REGOLAMENTO AGESCI

Formazione Capi

L'adulto che ha fatto una scelta di servizio quale capo nell'Associazione, a partire dall'ingresso in Comunità Capi si inserisce in un itinerario di Formazione Permanente di cui la Comunità Capi è responsabile e si fa garante.

La Formazione Capi, a tutti i livelli associativi, mette a disposizione un itinerario formativo di base in grado di condurre il Capo a svolgere un servizio educativo competente e responsabile.

Itinerario formativo di base

Art. 1

L'itinerario formativo di base conduce alla nomina a Capo e comprende un periodo di tirocinio in Unità e due momenti specifici di formazione: il Campo di Formazione Metodologica e il Campo di Formazione Associativa.

L'itinerario formativo di base ha lo scopo di qualificare il servizio educativo dei Capi all'interno dell'Associazione.

L'itinerario è riservato agli adulti appartenenti alla Comunità Capi che provengono:

- da un Clan, avendo vissuto l'esperienza educativa in Associazione ed avendo possibilmente partecipato alla Route d'Orientamento al Servizio Associativo;
- dall'esterno dell'Associazione.

Per questi ultimi l'Associazione propone il Campo per adulti di provenienza extrassociativa come momento orientativo.

Campo per adulti di provenienza extrassociativa (o con esperienza remota di Scouting)

Art. 2

Scopo del Campo è:

- presentare le intuizioni pedagogiche dello Scouting;
- offrire un confronto con le esperienze e le proposte dell'Associazione;
- favorire una riflessione sulle motivazioni e sulla scelta vocazionale al servizio educativo in Agesci;
- orientare all'iter di Formazione Capi.

È rivolto a:

- adulti di provenienza extrassociativa,
- adulti con esperienza remota di scouting già inseriti (o da inserire) in una Comunità Capi, secondo i progetti di sviluppo delle Zone.

Si realizza in un campo della durata di 4/5 giorni, o in alternativa in due weekend corrispondenti ad almeno quattro giornate, e gestito da uno staff con esperienza interbranca e di formazione di adulti, organizzato dalla Formazione Capi regionale, da più Regioni o da singole Zone in collaborazione con la Formazione Capi regionale.

Ai partecipanti ed alla Comunità Capi o Zona di riferimento viene inviato, a cura delle Regioni, un attestato di partecipazione, contenente la valutazione e suggerimenti per il successivo iter formativo, redatto a cura della direzione del campo; nei casi in cui l'adulto sia inserito in una Comunità Capi, tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.

Tirocinio

Art. 3

Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del Capo. Tale periodo, della durata di 12 mesi, ha inizio nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi comincia il suo servizio in Unità.

Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi, partecipa al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.

Completato il tirocinio e trascorsi almeno 12 mesi dal Campo di Formazione Metodologica, può essere frequentato il Campo di Formazione Associativa.

Art. 4

Lo scopo del periodo del tirocinio è:

- permettere la verifica, nella Comunità Capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del "Progetto del Capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale;
- permettere la verifica della propria competenza metodologica con l'aiuto del Capo Unità attraverso la

- pratica quotidiana;
- permettere l'acquisizione del senso della partecipazione associativa.

Art. 5

Intervengono in sostegno dei tirocinanti:

- la Comunità Capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui elementi chiave sono: chiarezza delle responsabilità; del mandato di un Capo e della proposta di percorso;
- lo Staff di Unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi;
- la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione.

Campo di Formazione Metodologica (CFM)

Art. 6

Scopo del CFM è:

- offrire una conoscenza del Metodo scout, nei suoi valori essenziali presenti in tutte le Branche;
- presentare problemi ed esigenze dei ragazzi delle Branche alle quali il campo è dedicato;
- illustrare e sperimentare la specifica metodologia della Branchia prescelta.

Art. 7

Il CFM è rivolto ad adulti appartenenti alla Comunità Capi. Se essi non hanno avuto una recente esperienza come Rover e Scolte, la frequenza al campo per adulti di provenienza extrassociativa è da considerarsi utile orientamento ad una proficua partecipazione al Campo di Formazione Metodologica.

Esso viene effettuato entro pochi mesi dall'ingresso in Comunità Capi per favorire l'acquisizione degli strumenti utili a svolgere un servizio con i ragazzi.

Art. 8

Il CFM si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, a livello regionale o interregionale, nell'ambito di uno schema unitario nazionale formulato dalla Formazione Capi in collaborazione con gli Incaricati al Metodo e agli Interventi Educativi, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai settori, ognuno per i livelli ed ambiti di propria competenza.

La sua durata è di una settimana.

Art. 9

Ai partecipanti e alla Comunità Capi viene inviato, a cura delle Regioni, un attestato di partecipazione contenente la valutazione redatta a cura della direzione del Campo; tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.

Campo di Formazione Associativa (CFA)

Art. 10

Lo scopo del Campo di Formazione Associativa è affinare l'arte del Capo attraverso la valutazione critica della propria esperienza di servizio nel confronto con le proposte associative, verificando la propria vocazione di capo, razionalizzando e completando le competenze di educazione con il Metodo scout.

Lo stile di apprendimento è quello della ricerca comune intesa come orientamento alla rielaborazione e riflessione sull'esperienza. Gli obiettivi formativi del Campo di Formazione Associativa sono:

- verifica, sintesi e costruzione di prospettive future circa la propria scelta di essere educatore nella consapevolezza della propria storia;
- consolidamento delle motivazioni ad essere capo-educatore in riferimento alle scelte associative, cristiana e politica del Patto Associativo;
- stimolo alla scelta di essere educatore alla fede, attraverso momenti di annuncio esplicito e di testimonianza reciproca; nella ricerca di modi e mezzi per essere "evangelizzatore e catechista";
- assunzione del mandato di Capo nello sviluppo di una mentalità aperta e nella fedeltà alle regole del gioco;
- aiuto all'armonizzazione dei propri ambiti di vita;
- comprensione delle caratteristiche fondamentali del rapporto educativo fra adulto e ragazzo in una Unità scout;
- comprensione delle motivazioni pedagogiche alla base dell'utilizzazione del Metodo;
- comprensione del metodo scout nel suo complesso e quindi della sua continuità nelle diverse Branche;
- rielaborazione dell'esperienza di capo e competenza (creativa ed innovativa) nell'applicazione del Metodo scout;

- comprensione delle relazioni esistenti tra i diversi livelli di progetto associativo e di questi con le progettualità presenti nel territorio.

Tali obiettivi necessitano di essere trasferiti, dopo l'esperienza del CFA, ad una dimensione più quotidiana che si realizza nella progettazione della crescita personale e nella formazione permanente.

Art. 11

Il Campo di Formazione Associativa è rivolto ad adulti che:

- hanno vissuto il periodo di tirocinio;
- hanno frequentato, da almeno 12 mesi, il Campo di Formazione Metodologica.

Art. 12

Il Campo di Formazione Associativa si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, nell'ambito di uno schema unitario nazionale formulato dalla Formazione Capi in collaborazione con gli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai settori, ognuno per i livelli ed ambiti di propria competenza.

La sua durata è di una settimana.

Art. 13

Ai partecipanti e alle Comunità Capi viene inviato, a cura della Segreteria centrale, un attestato di partecipazione con la valutazione della direzione del campo; tale valutazione viene inviata per conoscenza ai Responsabili di Zona e ai Responsabili Regionali.

Art. 14

A coloro che hanno vissuto l'anno di tirocinio e frequentato il Campo di Formazione Metodologica, il Comitato di Zona, su richiesta della Comunità Capi di appartenenza, può dare l'autorizzazione alla conduzione di un'Unità per l'anno successivo a quello del tirocinio **limitatamente alla Branchia in cui si è svolto il Campo di Formazione Metodologica**. Tale autorizzazione è rinnovabile solo per un anno. Entro tale periodo il capo completerà il suo itinerario.

Art. 15

A coloro che hanno frequentato il Campo di Formazione Associativa le Comunità Capi possono affidare un servizio di Capo Unità; essi partecipano alla vita della Comunità Capi e alle attività delle rispettive Branche a tutti i livelli.

Nomina a Capo

Art. 16

La nomina a Capo presuppone i seguenti requisiti:

- età minima di 21 anni;
- aver partecipato ai Campi di Formazione Metodologica e Associativa;
- aver svolto almeno due anni di servizio educativo in Unità quale membro della Comunità Capi;
- svolgere un servizio educativo in Associazione.

Per la nomina deve esserci inoltre una specifica richiesta dell'interessato alla propria Comunità Capi.

Art. 17

I Capi dell'Associazione sono nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, visto il giudizio del Corso di Formazione Associativa e il parere favorevole dei Responsabili Regionali e di Zona.

L'Agesci considera valido per gli adulti provenienti da altre Associazioni Scout e Guide, riconosciute dal WOSM e dalla WAGGGS, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo.

Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, nonché dei Responsabili di Zona e Regionali.

Art. 18 - La nomina a Capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood-Badge.

Formazione Permanente

Art. 19

La Formazione Permanente è un atteggiamento della persona in continua ricerca di occasioni e strumenti di crescita, verifica, aggiornamento e confronto. Tali momenti vanno ricercati all'interno e all'esterno dell'Associazione.

La responsabilità della formazione permanente dei Capi investe tutte le strutture dell'Associazione, coinvolgendo le Zone e le Regioni, ma iniziando dalla Comunità Capi, che è luogo privilegiato di questa formazione e, che propone il Progetto del Capo come strumento prioritario.

Progetto del Capo

Art. 20

A partire dai primi momenti del loro servizio, i Capi razionalizzano sia la propria esperienza di crescita personale e di educazione di altri, preparando il proprio progetto personale, sia la propria formazione ad essere educatori scout, formulando il "Progetto del Capo" da verificare all'interno della Comunità Capi.

Art. 21

Il "Progetto del Capo" si articola nei seguenti ambiti:

Io e la realtà: le posizioni e gli atteggiamenti che ogni Capo assume nel concreto e i possibili cambiamenti;
Io e il servizio: la modificazione degli atteggiamenti, delle acquisizioni, delle competenze particolari per poter dare una giusta risposta alle esigenze del servizio;
Io e la Comunità Capi, il Progetto Educativo, l'Associazione: la verifica del proprio confrontarsi con gli altri, con le loro caratteristiche, meriti, difetti;
Io e la Fede: la necessità di una vita sempre più vissuta coerentemente alla sequela di Cristo e il conseguente approfondimento delle tematiche religiose.

Occasioni di formazione permanente

Art. 22

Gli Incaricati nazionali e gli Incaricati regionali alla Formazione Capi promuovono annualmente occasioni di formazione permanente per Capi e curano anche la partecipazione dei Capi a simili occasioni all'estero.

Art. 23

A livello nazionale la Formazione Capi individua due campi d'azione:

I Cantieri: occasioni di formazione su un tema o in un campo ben definiti (per es. "Campi Bibbia", Cantieri di Catechesi, Cantiere tecnico di animazione di gruppo, Cantieri di Specializzazione), sono realizzati a cura della Formazione Capi e di esperti e di durata variabile a seconda del tema;
La formazione dei Formatori e dei Quadri associativi: è compito della Formazione Capi stimolare occasioni di formazione per i Quadri associativi a tutti i livelli (per es. Incontri nazionali Capi Campo, Incontri interregionali di Formazione dei Formatori, ecc).

Art 24

Coloro che, avendo completato l'itinerario intendono prestare il loro servizio in una Branchia diversa da quella del Campo di Formazione Metodologica effettuato, si preparano al nuovo servizio partecipando ad appositi momenti di formazione metodologica. Essi sono organizzati su base regionale o interregionale, su modello comune progettato a livello nazionale dalla Formazione Capi, in collaborazione con gli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi, gli Incaricati nazionali alle Branchie e ai settori, ognuno per i livelli e gli ambiti di propria competenza. Resta salva la possibilità di partecipare nuovamente ad un Campo di Formazione Metodologica.

Varie

Art. 25

La Formazione Capi organizza, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato.

Durante la permanenza nel servizio di Capo Gruppo la formazione nel ruolo sarà integrata con altre occasioni proposte dal livello zonale e regionale.

Art. 26

L'Associazione favorisce la formazione metodologica degli Assistenti Ecclesiastici, organizzando Campi Scuola appositi o promuovendo la partecipazione degli Assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione.